

## affari di governo

Il nostro Paese torna "sorvegliato speciale" in Europa. Disdetti vertici già previsti, sconcerto sulla stampa

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** I più duri sono stati i francesi. Ma in tutta Europa, ieri, è stata ancora una giornata di dubbi e di seri timori per la deriva italiana. È bastata, di primo mattino, la lettura del "Financial Times" per cogliere in pieno l'effetto Ruggiero attraverso i paesi dell'Ue. Nubi e dubbi sull'Italia: rimarrà attaccata al treno dell'Europa? E per il governo Berlusconi, sarà pure una coincidenza, sono arrivate già le prime torte in faccia. Persino il commissario Monti, solitamente prudente, ha dovuto dire che le dimissioni di Ruggiero sono una "grave perdita". Il commissario, nonostante tutto, ha continuato ad esprimere "ostinata fiducia" nell'impegno europeo dell'Italia. Ha, però, chiesto la fine degli slogan e l'avvio di fatti europei. A Berlusconi ha mandato a dire che è scoccata l'ora della verità. "La sua linea, adesso, dovrà emergere con chiarezza". Altrimenti sarà crisi. Berlusconi dovrà articolare con "maggiore attenzione" la sua politica europea "più di quanto abbia fatto finora" e dovrà "guidare il dibattito sulla politica europea prima di tutto nella sua maggioranza". Senza "slogan che proiettano in Europa un'immagine poco degna dell'Italia". Una tirata d'orecchie senza precedenti.

Indubbiamente, tira un'aria brutta. I partner non sono stupidi e hanno reagito. Chi con più tatto, chi con maggiore ardore. Il governo di Parigi ha annullato, ufficialmente per "problemi di calendario", l'incontro tra i ministri degli esteri di quattro paesi (Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna) che avrebbe dovuto tenersi giovedì. Riunione saltata. Non è stato spiegato il motivo ma evidentemente esiste, quantomeno, un problema d'imbarazzo. E l'incognita su chi avrebbe rappresentato l'Italia: Berlusconi o chi altri? L'annullamento del "quadrangolare" ha coinciso con una reazione molto severa del governo Jospin. La Francia, insomma, è del parere che gli atti del governo Berlusconi dovranno essere attentamente sorvegliati. Una nota del ministero degli esteri, retto da Hubert Vedrine, ha diffuso questa significativa presa di posizione: "Saremo molto attenti agli orientamenti indicati dal presidente del Consiglio il quale ha annunciato che assumerà lui stesso le funzioni di Ruggiero". Il governo italiano "osservato speciale". E il ministro per gli Affari europei, Pierre Moscovici, ha aggiunto senza peli sulla lingua: "Berlusconi metta ordine nel suo governo e nelle sue idee".

Le parole di Moscovici ai microfoni di una tv, sono rimbalzate a Palazzo Chigi (e alla Farnesina) via satellite. Mentre da ogni parte, a cominciare dal cancelliere tedesco Schröder, sono continuati a piovere elogi sull'europeista Renato Ruggiero. Il capo del governo tedesco ha fatto sapere di condividere in tutto e per tutto il giudizio del suo ministro Fischer. Ruggiero? "Un europeista convinto, un ottimo amico della Germania". Chi verrà dopo, faccia i suoi calcoli, è stato il messaggio indiretto. La Francia non ha digerito il cambio della guardia al vertice della diplomazia italiana. Moscovici ha aggiunto che Berlusconi "deve fare una scelta, essere europeista o isolazionista". Il fatto è che Ruggiero "era una garanzia per l'Europa perché da quando Berlusconi è primo ministro la via italiana all'Europa è ambigua e debole". Il ministro francese ha riconosciuto a Berlusconi il diritto di scegliere ciò che più gli va ma deve sapere che è "nei confronti dell'Europa che esiste il rischio di un ripiegamento dell'Italia, di una sua emarginazione". C'è, dunque, eccome, una seria preoccupazione anche se gli italiani "sono visceralmente europeisti, sono fra i più europei di tutti".

Il fatto è che di Berlusconi, già visto all'opera, ci si fida sempre meno. A tal punto che il ministro delle Finanze francese, Laurent Fabius, ha detto che l'Italia "è uno dei pilastri dell'Europa e per questa ragione ognuno deve essere abbastanza preoccupato". Sino a suggerire che sulla questione "ci sia un chiarimento a livello dei capi di Stato e di governo". Alla prima occasione. Magari al summit di Barcello-



La porta di Dino Manetta



# Europa, nessuno si fida del premier

Monti: basta slogan, ora fatti europei. Il francese Moscovici: Berlusconi metta ordine alle sue idee

nel prossimo mese di marzo. Se accadesse, sarebbe un'onta per un paese che è stato tra i fondatori delle Comunità europee. La Spagna, che ha assunto la presidenza di turno, considera per adesso la vicenda tutta interna al governo italiano. "Non è un problema dell'Europa", ha detto

il ministro degli esteri, Josip Piqué. Il quale, tuttavia, ha dovuto rinviare la visita di questa sera in Italia nella sua nuova veste di presidente di turno. Piqué sta facendo un primo giro delle capitali ma Roma è stata scartata. La visita si farà un altro giorno perché Berlusconi, con scar-

so senso del grottesco, ha mandato a dire a Madrid d'essere impegnato "nella riorganizzazione della Farnesina". Il ministro spagnolo non ha mancato di esprimere la sua preoccupazione per gli accenti euroscettici notati in alcune dichiarazioni di ministri del governo di centro-destra.

Detto dal presidente di turno del Consiglio dei ministri Ue, che deve restare il più possibile super partes, e da un esponente del governo Aznar, si capisce bene che il credito verso Berlusconi è tutt'altro che incondizionato. I timori per quanto potrà accadere a stretto giro sono emersi

anche da altre dichiarazioni elogiative per l'abbandono di Ruggiero. Uno per tutti il commento di Nicole Fontaine, presidente uscente del parlamento europeo: "Spero vivamente che sia rimpiazzato da una personalità altrettanto europeista. Sarebbe scorretto che mi esprima sulla com-

posizione del governo italiano ma devo dire che apprezzo davvero moltissimo le posizioni e le convinzioni europee di Ruggiero". Un ministro in stretto contatto nel corso di tutti gli avvenimenti più importanti di questi ultimi tempi".

## Dini: un interim lungo, un danno per l'Italia

L'ex capo degli Esteri con l'Ulivo: «Serve un ministro subito, non la riforma della Farnesina»

Federica Fantozzi

**ROMA** Degli ultimi sviluppi della nostra politica in Europa Lamberto Dini parla con cognizione di causa. Conosce l'argomento quanto i protagonisti. Prescelto da Berlusconi nel 1995 per guidare un esecutivo tecnico di centrodestra, si ritrovò - grazie a un «ribaltone» - premier con i voti del centrosinistra e della Lega. Per cinque anni è stato ministro degli Esteri con i governi Prodi, D'Alema e Amato.

**Lei ha detto che Berlusconi "non avrebbe dovuto lasciar correre i contrasti all'interno della maggioranza". Il «siluramento» di Ruggiero si rivelerà la medicina o solo un palliativo?**  
«Questo dipenderà dalla linea sulla politica estera che intende assumere Berlusconi. Se confermerà la centralità della costruzione di un'Europa politica, allora potrà ricompattare la maggioranza e far recedere Bossi dalle sue posizioni».

**Ma è realistico aspettarsi che, dopo aver sacrificato Ruggiero per accontentare la Lega e forse Tremonti, il premier apra nuovi fronti di scontro interno in difesa dell'Europa?**

«Se vuole ha tutti i poteri per farlo. È il capo indiscusso della coalizione. E credo che non agendo in tal senso complicherebbe ulteriormente i rapporti con l'Europa».

**In concreto, quali strade ha il governo per garantirsi credibilità all'estero?**

«Credo che dovrebbe riconfermare l'impegno, in linea con il pensiero di Ciampi, sul completamento della costruzione dell'Europa politica. Non bastano dichiarazioni generiche in Parlamento,

servono decisioni sulle grandi riforme istituzionali. Mentre in casi specifici hanno prevalso posizioni euroscettiche, come sull'Airbus e sul mandato di arresto. Berlusconi deve prendere una posizione chiara sull'allargamento, la difesa comune e la costruzione di un'industria della difesa europea».

**Lei conosce bene la Farnesina. Ruggiero ha detto ai suoi: resistete. Quale può essere il clima che vi si respira?**

«Di sconcerto e sconforto per la perdita del ministro dopo meno di sette mesi dalla nomina. L'Italia ha un corpo diplomatico di grande qualità ma che ha

bisogno di una guida. Serve un nuovo ministro in tempi rapidi: se Berlusconi pensa a un interim lungo, sbaglia. E fa un danno al governo quanto all'immagine dell'Italia».

**Impossibile cumulare le cariche di premier e di titolare degli Esteri?**

### visto da destra

Di seguito alcuni stralci dell'articolo di Alan Friedman sull'*Her-ald Tribune* di ieri.

«Il primo ministro Silvio Berlusconi ha detto domenica di aver chiesto al ministro degli Esteri Renato Ruggiero di dimettersi nel week end perché trovava i suoi dubbi sull'impegno dell'Italia a favore dell'Europa "intollerabili" e la sua presenza oltre nel governo "insostenibile". Mr. Berlusconi, che ha detto che intende assumere lui stesso l'interim per alcuni mesi, ha insistito che il distacco di Mr. Ruggiero "non cambia l'impegno assoluto dell'Italia verso l'euro, l'Europa e la Nato.»

«Mr. Ruggiero, un ex capo dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio che è noto per avere un temperamento suscettibile, ha presentato le sue dimissioni sabato notte dopo la seconda conversazione telefonica con Berlusconi.»

«Mr. Berlusconi ha negato qualsiasi mancanza di impegno verso la nuova moneta europea, sottolineando di aver scritto a 19 milioni di famiglie italiane lodando l'euro, mandando a ognuna un euroconvertitore.»

«Mr. Tremonti ha detto domenica: "La politica economica pro-europea di questo governo è stata provata nei fatti. Noi crediamo nell'euro". Tuttavia entrambi Mr. Tremonti e Mr. Berlusconi hanno sottolineato che l'Italia si sentirà in diritto di difendere i propri interessi nel corso della prossima tappa dell'integrazione europea, la stesura di una costituzione europea.»

Mr. Berlusconi ha detto che bisogna distinguere "fra la continuità della nostra posizione pro-europea e il diritto di difendere i nostri interessi, come è successo il mese scorso quando io e altri abbiamo posto il veto alla decisione sulla sede dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare".

### visto da sinistra

Ecco cosa scrive il *Wall Street Journal* nell'articolo di Deborah Ball intitolato: «Le dimissioni di Ruggiero da ministro degli Esteri compromettono la posizione dell'Italia nell'Unione Europea».

«Le dimissioni di Ruggiero sono arrivate sulla scorta di un dibattito a proposito della politica europea dell'Italia sorto dopo l'introduzione dell'euro la settimana scorsa. Il governo Berlusconi si è fatto notare per non aver salutato la nascita dell'euro con le celebrazioni organizzate in qualunque altro luogo del continente, mentre parecchi dei suoi ministri anti-Unione Europea hanno espresso forti dubbi sulla saggezza dell'intero progetto della moneta unica.»

«I commenti sorprendentemente aspri di Mr. Ruggiero hanno provocato una risposta brusca di Mr. Berlusconi, che ha sottolineato come lui solo abbia l'ultima parola sulla politica estera.»

«Il premier - di cui si è avuta l'impressione che sia debole sui temi di politica estera - aveva scelto il diplomatico di lungo corso per contrastare i dubbi all'estero sulla rispettabilità di due partner della coalizione (An e la Lega, ndr).»

«Le dimissioni del membro più favorevole all'Europa del governo mettono in luce la difficoltà che il governo Berlusconi ha avuto nel decidere la sua politica nell'Ue. Mentre Mr. Berlusconi afferma che il suo governo non si sta distaccando dal tradizionale entusiasmo dell'Italia verso l'integrazione europea, molti dei suoi ministri sono apertamente scettici nei confronti di Bruxelles. Temono che Bruxelles restringerà la sovranità nazionale, e favoriscono una meno incisiva federazione di Stati alla profonda integrazione sostenuta da molte parti dell'area di sinistra.»

## dubbi e critiche della stampa estera

«I riflessi delle dimissioni di Renato Ruggiero da ministro degli Esteri sono destinati a farsi sentire in tutta Europa. La posizione del governo Berlusconi nei confronti dell'Europa sta cambiando. Le dimissioni di Ruggiero sono il chiaro segno di questo cambiamento. Le dimissioni di Ruggiero lasciano un vuoto nel cuore della politica italiana ed europea. Gli italiani meritano che si dica loro quale è la filosofia del governo sulla Ue e sul suo futuro. Così come lo meritano i partner europei dell'Italia, sempre più oscuro sulla posizione che il quarto membro della Ue per ordine di grandezza sui temi che domineranno l'agenda di quest'anno. Nominare uno dei critici di Ruggiero soddisferebbe gli euroscettici, ma accrescerebbe il timore di un isolamento dell'Italia in Europa.»



«L'Italia lontano dall'Europa», scrive sempre in prima Libération.

La stampa francese - anche quella regionale - ha dato molto spazio alle dimissioni del ministro degli Esteri italiano e ha affiancato alle corrispondenze da Roma vari commenti molto critici.

Libération evidenzia dal canto suo che le prese di posizione euroscettiche di alcuni ministri italiani «rendono fragile» un edificio comune, quello di una moneta ormai condivisa da oltre 300 milioni di europei. Secondo il giornale progressista «Berlusconi sta dilapidando il credito guadagnato dall'Italia sulla scena europea durante il breve regno di Prodi.»



Le dimissioni di Ruggiero, rileva "The Independent", hanno provocato «una valanga di critiche da parte dell'opposizione e costernazione fra i vicini europei dell'Italia». Anche questo quotidiano ritiene che l'atteggiamento italiano verso l'Ue sia cambiato e che la «squadra di Berlusconi abbia mandato segnali più antagonisti».

In un articolo da Bruxelles, "The Times" registra che «a parten-



All'indomani delle dimissioni del ministro degli Esteri Renato Ruggiero, la stampa spagnola consultata nelle edizioni on-line pubblica una serie di editoriali critici e preoccupati sul futuro ruolo dell'Italia nell'Ue. L'esecutivo italiano sta diventando «una palla al piede per l'Europa» si legge in un editoriale sul quotidiano di sinistra "El País" per il quale l'Italia, socio fondatore dell'Ue con una forte tradizione europeista, «senza Ruggiero al Governo perde di credibilità e di capitale politico». «Vengono confermati - rileva ancora "El País" - i peggiori pronostici su di un Governo composto da Forza Italia di Berlusconi, dalla Lega Nord e da Alleanza Nazionale, un amalgama di destra, di xenofobia e di anti-europeismo.»

